delle peculiari competenze nel settore finanziario e tecnico amministrativo attribuite al Comandante Generale dell'Arma dal citato decreto legislativo. Nelle linee essenziali, l'Area di Vertice decisionale è incentrata sul Comandante Generale dal quale dipendono un Vice Comandante, un Capo di Stato Maggiore, un Comando delle Scuole, un Comando Unità Mobili e Specializzate nonché cinque Comandi Interregionali. In prospettiva futura, sarà costituito un Comando Logistico, il cui Comandante sostituirà la figura di Ispettore Logistico, oggi ricoperta dal Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore.

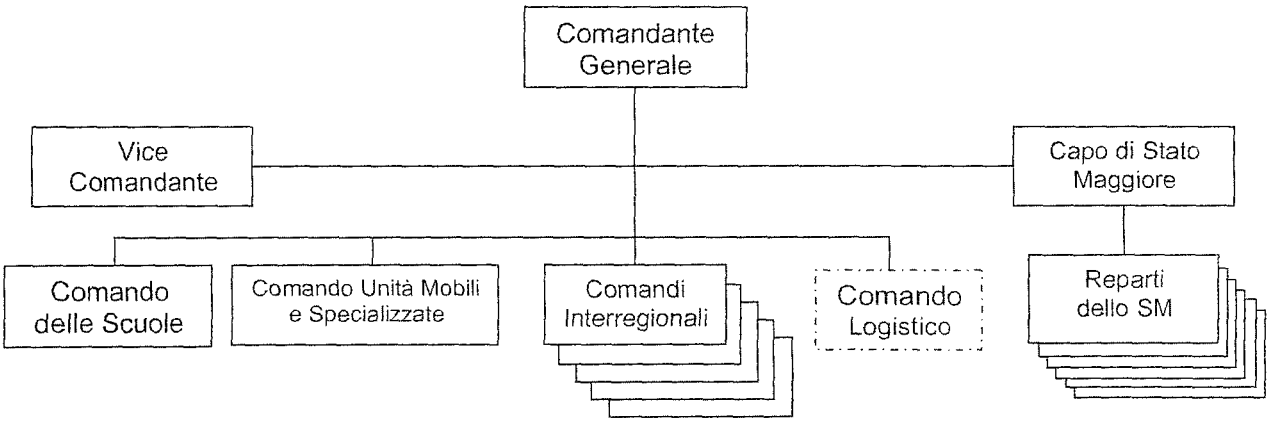


Fig.1 Organizzazione di Vertice dell'Arma dei Carabinieri

c. Approntamento e disponibilità

Per l'assolvimento dei compiti militari previsti dal citato D.Lgs 297/2000, l'Arma dedica, ad impiego esclusivo, presso gli Enti centrali della difesa e le altre Forze Armate, circa 4.700 unità. Ad esse si aggiungono circa 1.500 unità, inquadrate nella 2^ Brigata mobile, destinate prevalentemente all'impiego nei diversi teatri operativi, ed il personale inquadrato nei reparti territoriali, fino a livello infra-provinciale, e negli 11 Battaglioni della 1^ Brigata mobile, per un totale di circa 71.600 unità impiegate in concorso.

L'Arma può schierare un Comando di Brigata, ancorché non proiettabile, per assolvere le funzioni di comando e controllo, offrendo alla Difesa due reggimenti carabinieri, il 7° ed il 13°, e il 1° reggimento carabinieri paracadutisti "Tuscania" da impiegare in attività nelle quali può essere valorizzata la capacità di penetrazione informativa e di contatto con il territorio quali, ad esempio, la contro-guerriglia e la contro-interdizione d'area.

L'intero reticolo dei Comandi territoriali dell'Arma rappresenta, inoltre, un insostituibile strumento da utilizzare, in concorso con le altre F.A., per la Difesa Integrata del territorio.

I Comandi territoriali, inoltre, assicurano con i Reparti dedicati, ed in via esclusiva, lo svolgimento dei compiti di Polizia Militare a favore degli Enti centrali nazionali della Difesa, delle Forze Armate e dei Comandi alleati presenti sul territorio.

I compiti militari dell'Arma comprendono quello di Polizia Giudiziaria militare, svolto dai Nuclei Sezioni presso le Autorità giudiziarie militari, e quello di sicurezza nelle Sedi diplomatiche ed Uffici degli Addetti Militari.

d. Mobilità e capacità di rischieramento

Come dimostra anche il variegato quadro delle offerte al Sistema di Sicurezza Internazionale, l'Arma rappresenta oggi un elemento fondamentale per l'ottimale assolvimento delle missioni affidate allo strumento militare.
Particolare attenzione è devoluta all'impiego per le missioni di CRO (Crisis Response Operations), nelle quali l'Arma – secondo le direttive emanate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa - è in grado di schierare contemporaneamente sino a 1.200 unità. I Carabinieri svolgono una funzione specializzata nell'area balcanica fornendo il framework dei due reggimenti MSU[14] schierati rispettivamente in Kosovo e Bosnia.

Ad un tempo Forza Armata e di Polizia, l'Arma dei Carabinieri è in grado di svolgere un ruolo determinante per garantire le condizioni di sicurezza e di ordinata convivenza in contesti non stabilizzati, al fianco delle altre Forze terrestri e in supporto, o in sostituzione, dei locali Corpi di polizia.

e. Sostenibilità logistica

Sul piano logistico e organizzativo interno, si sta tenacemente perseguendo l'obiettivo di rendere la struttura più snella e rispondente alle molteplici esigenze operative da soddisfare, sia nell'area della Difesa, sia in quella della Pubblica Sicurezza.
In primo luogo si è voluto sgravare i reparti impegnati nel controllo del territorio da forti incombenze burocratiche ed amministrative prevedendone l'accentramento in cinque Raggruppamenti Tecnico-Logistico-Amministrativi, inquadrati nell'ambito dei Comandi Interregionali. I suddetti Raggruppamenti, in qualità di Enti amministrativi prevedono una struttura tale da assicurare la più pregnante attività di sostegno a favore di tutti i Reparti/Comandi/Unità dislocati nel territorio di competenza, indipendentemente dall'organizzazione funzionale cui essi appartengono; ciò consente di ridurre sensibilmente il personale dedicato a tali attività presso i vari Comandi di Corpo che, comunque, continuano ad avvalersi degli organi esecutivi indispensabili per garantire l'aderenza ai Reparti dipendenti. Questo intervento strutturale si coniuga con i numerosi altri attuati negli ultimi due anni e tradottisi nel recupero di circa 1.400 unità anche per effetto del crescente affidamento a terzi di alcune attività di sostegno e mantenimento quali la gestione in "catering" delle mense di grandi comunità, la "manutenzione assistita" per autovetture, nonché l'attagliamento e resa a domicilio delle uniformi, con intuibili riflessi positivi sulla gestione delle scorte e dei magazzini.

[14] Multinational Specialized Unit

Dal 1 Aprile 2001 è inoltre operativo il Centro Nazionale Amministrativo in Chieti, che accentrerà progressivamente presso un unico Ente Amministrativo le attività di trattamento economico per il personale in quiescenza e in attività, la gestione matricolare e l'assistenza fiscale

f. Dati sull'attività svolta nel 2003

Tornando alla partecipazione dell'Arma alle operazioni militari all'estero, è doveroso segnalare l'originale contributo fornito dai Carabinieri in ambito NATO con le "Multinaltional Specialized Unit".
Per ciò che attiene invece alla gestione degli aspetti civili delle crisi, il modello organizzativo dell'Arma è stato inoltre assunto dall'UE come riferimento per la redazione di un documento dottrinario e per la costituzione di Unità Integrate di Polizia (IPU) in grado di condurre un'ampia gamma di attività che comprendono il pattugliamento areale, la raccolta di informazioni, le operazioni di Intelligence criminale, l'assistenza ai rifugiati, la collaborazione con le NGO per la distribuzione di aiuti, il collegamento con le Autorità civili locali, il monitoraggio e l'assistenza delle forze di sicurezza/polizia locale, le indagini sui crimini di guerra oltre che l'imposizione della legge.
L'Arma, in proposito, si è prodigata per testare la validità del documento organizzando l'esercitazione LUCERNA 03 che nel novembre 2003 ha richiamato a Roma i rappresentanti di 27 Forze di polizia di 22 Paesi.

L'esercitazione, la prima del suo genere, ha confermato la validità dell'elaborato proposto, dimostrando la possibilità dell'impiego di forze di polizia in zone dove sia contestuale la presenza di un contingente militare a patto di definire adeguati meccanismi di coordinamento e sviluppare adeguate capacità di pianificazione.

(1) <u>Operazioni internazionali</u>

Il contribuito offerto infine allo svolgimento di tutte le principali operazioni cui l'Italia ha partecipato, si è mantenuto nel 2003 su circa 1.250 unità, che hanno operato, autonomamente o a fianco di contingenti delle altre Forze Armate, in Bosnia, Kosovo, Former Yugolsav Republic Of Macedonia, Afghanistan, Albania, Eritrea, Libano e Iraq, così come di seguito dettagliatamente indicato.

(a) Missioni di Polizia Militare/compiti tipicamente militari:

- INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE (ISAF): 6 unità impiegate a Kabul (Afganistan) dal dicembre 2001;
- UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON - UNIFIL (Libano): dal 1988 fanno parte del contingente italiano 2 unità;
- NATO COOPERATION AND COORDINATION CELL (Durazzo) – DELEGAZIONE ITALIANA ESPERTI (Tirana): 9 unità impiegate dall'agosto 2002;

- Nucleo Military Police (Valona, Albania): 11 unità dal marzo 2000;
- NATO STABILIZATION FORCE (SFOR): dal 1996, 21 unità a Sarajevo (Plotone IMP HQ SFOR) e 10 unità a Mostar (Plotone IMP MND-SE) (Bosnia);
- NATO KOSOVO FORCE (KFOR): dal 1999, 55 unità a Pec (Compagnia IMP MNB (W) e, dal 2000, 10 unità a Djakovica ed 11 a Pristina (Nuclei MP AMI);
- UNITED NATIONS MONITORING ERITREA-ETHIOPIA - UNMEE (Eritrea): dal novembre 2000, una compagnia carabinieri di 50 unità ad Asmara;
- AMBER FOX (Petrovec, FYROM): dal 2001, un nucleo MP di 5 unità presso l'IT Battle Group;
- OPERAZIONE "ANTICA BABILONIA" (Iraq): dal 2003 un Plotone di PM di 26 unità e 13 unità inserite in organismi di staff interforze.

(b) Missioni di assistenza, consulenza, addestramento e monitoraggio:

- TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE IN HEBRON - TIPH2 (Hebron): dal febbraio 1997, 16 unità;
- EUROPEAN UNION POLICE MISSION (Brcko, Bosnia): dal 1997, 21 unità;
- CRIMINAL INTELLIGENCE UNIT (Pristina, Kosovo): dal 2000, 3 unità;

(c) Multinational Specialized Units:

- NATO STABILIZATION FORCE (SFOR): dal 1998, 1 Reggimento "framework" a Butmir e Sarajevo, Bosnia, di 354 unità;
- NATO KOSOVO FORCE (KFOR): dal 1999, 1 Reggimento "framework" a Pristina, Kosovo, di 269 unità;
- OPERAZIONE "ANTICA BABILONIA" (Iraq): dal 2003 1 Reggimento "framework" a An Nassirya, di 389 unità;

(2) Esercitazioni internazionali e NATO

- Canale;
- Terraferma;
- SEEF;
- Timely Response;
- Cooperative Best Effort-2003;
- Squalo 03;
- Clever Ferret-2003.

Inoltre nel quadro delle iniziative assunte per concretizzare gli obiettivi fissati dal Consiglio di Helsinki del 1999 ed al fine di verificare le capacità di contribuire all'assolvimento dei cosiddetti "*compiti di Petersberg*",

l'Arma dei Carabinieri, in occasione del semestre italiano di Presidenza Europea, ha organizzato un'esercitazione per quadri di polizia, denominata "Lucerna 03", svoltasi a Roma, presso la Scuola Ufficiali Carabinieri dal 25 al 27 novembre 2003. All'attività esercitativa hanno partecipato i rappresentanti di 26 Forze di polizia, ad ordinamento militare e civile, in rappresentanza di 21 Stati, membri dell'UE, di prossimo ingresso ovvero candidati.
Sviluppata sulla base delle determinazioni di Politica Europea di Sicurezza e di Difesa Comune assunte nei vari Consigli europei che si sono succeduti dal 1999 ad oggi, "Lucerna 03" ha rappresentato la prima esercitazione in assoluto a livello mondiale mirata a testare le potenzialità di un Comando (EU *Police* HQ) a livello Reggimento impegnato in un teatro operativo ove sia necessario sostituire le locali Istituzioni per assicurare le normali attività di polizia sul territorio (c.d. scenario di sostituzione).

8. Conclusioni

Le nuove sfide alla sicurezza, alla pace ed alla stabilità che caratterizzano il mutato quadro di riferimento internazionale hanno generato maggiori aspettative di sicurezza per il nostro Paese. A queste non è possibile rispondere senza l'adozione, insieme con altre iniziative, di soluzioni innovative ed efficaci per il rinnovamento del dispositivo militare nazionale, un tempo strutturato per assicurare principalmente la difesa della Nazione.

Il ricorso a personale solo professionista, l'introduzione di nuove strutture, equipaggiamenti e sistemi, la creazione di Comandi unificati possono accrescere la capacità dello strumento militare nazionale, quantitativamente più contenuto ma più snello ed efficace, ad assolvere le missioni assegnate. Molte iniziative hanno trovato attuazione, altre sono in fase di realizzazione ma altre ancora attendono che siano prese decisioni ai più alti livelli.
Le Forze Armate italiane saranno in grado di contribuire in maniera ancora più significativa e credibile allo sforzo dell'Alleanza e, in un prossimo futuro, dell'UE, di proiettare stabilità e sicurezza oltre i confini nazionali, ovunque siano a rischio gli interessi nazionali e collettivi, a fronte di minacce portate su scala globale, a condizione che gli interventi d'investimento necessari trovino tempestiva attuazione per mezzo di adeguati provvedimenti d'indirizzo e legislativi.